

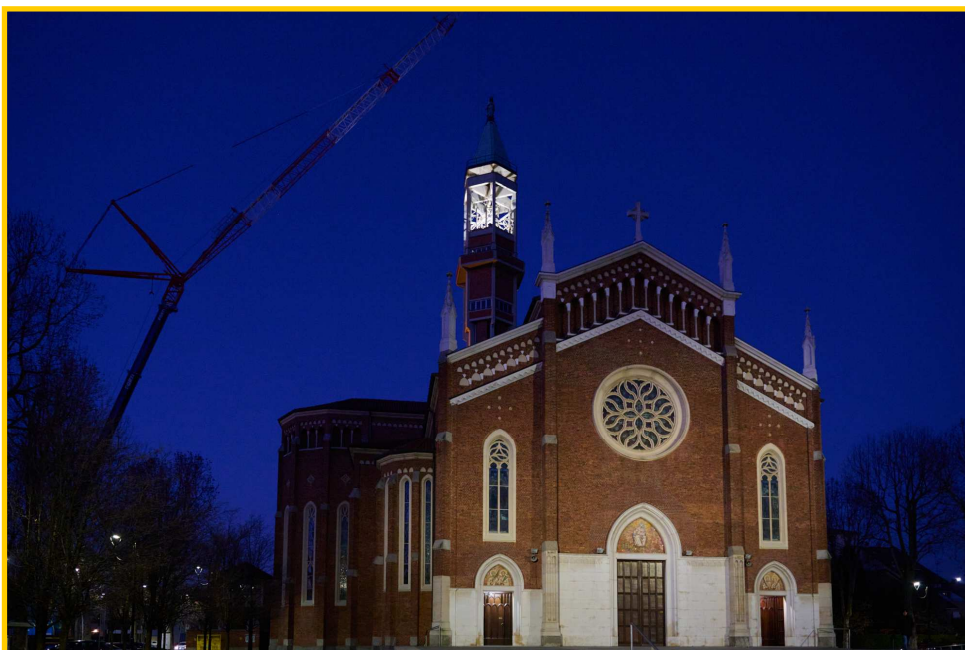
# La memoria de Seregn

## TRE CAMPANILI PER UN SANTUARIO

### Il campanile più alto della Brianza per il Santuario di Santa Valeria

Ricordi personali e ricostruzioni storiche di Carlo Lucio Perego

*“Dotare il Santuario di un campanile è sempre stato nei propositi e nelle aspirazioni della commissione, del progettista e di tutti i devoti. Tant’è vero che monsignor Spirito Chiappetta, ingegnere e progettista, aveva già pensato un suo bozzetto che non venne preso in considerazione perché troppo manierato e costoso (Foto 1). Per molti anni l’idea del campanile fu lasciata nei futuribili: c’erano grossi debiti da pagare”.* Lo scritto è di don Giuseppe Rimoldi, primo parroco del Santuario, ed è parte della sua pubblicazione *“Il Campanile tra cronaca e storia (1946-1965)”* che racconta le vicende della nascita della nuova torre campanaria del Santuario di Santa Valeria ma anche la fine del grazioso campanile (Foto 2) annesso all’antica chiesetta abbattuta nel 1932 in quanto, oltre che pericolosa per il suo stato di conservazione, risultava troppo ingombrante per l’attigua strada per Meda percorsa dal tram Monza-Cantù ed interessata da problemi di viabilità per via del sempre crescente traffico. Le tre campane in dotazione al campanile abbattuto, erano state installate su una struttura in legno, che fungeva da campanile (Foto 3), posta all’interno del cortile dell’oratorio: sulla più piccola ed antica, oltre alle rituali dediche, si legge *“Giuseppe Ottolina, Seregn - 1878”* mentre sulle altre due figura la scritta *“Giuseppe Ottolina, Seregn - 1881”*. Il campaniletto in legno era resistito fino al 1964 anno in cui, pericoloso per l’incolumità dei ragazzi che frequentavano l’oratorio in quanto fatiscente e fradicio, era stato smantellato e rimosso. Le tre vecchie campane fanno ancora il loro encomiabile dovere diffondendo i loro rintocchi dal nuovo e moderno campanile a vela della chiesa di San Giovanni Bosco al Ceredo: due di queste, quelle fuse nel 1881, erano state consacrate da *“Mons. Patriarca Paolo Angelo Ballerini”*. (segue)



SEREGN  
DE LA MEMORIA  
Circolo Culturale

**CIRCOLO CULTURALE SEREGN DE LA MEMORIA**

Via Maroncelli 6, 20831 SEREGNO

Tel. 0362 327220

info@seregndelamemoria.it - www.seregndelamemoria.it



# La memoria de Seregn : Il campanile di Santa Valeria

Scartato il progetto originale di Mons. Chiappetta, ma con l'approvazione dello stesso, l'Ing. Giuseppe Calastri e l'Arch. Ambrogio Silva, avevano presentato una seconda soluzione (Foto 4) che aveva ottenuto una unanime approvazione e i cui lavori erano iniziati con impegno ed entusiasmo. Ancora una volta, quando la base del campanile aveva già raggiunto il metro d'altezza, i lavori avevano subito una brusca interruzione: altre impellenti necessità urgevano per la Chiesa di Santa Valeria nel frattempo elevata a Parrocchia. Anche lo studio Calastri-Silva era stato interessato da importanti interventi riguardo alla sua costituzione e gestione in seguito alla scomparsa dei due titolari: ad essi erano subentrati l'Ing. Francesco Sironi ed il Geom. Franco Calastri i quali, pur mantenendo come base il progetto dei precedenti titolari, avevano pensato di apportare delle modifiche che, dati i tempi, si potevano ora effettuare ottenendo nel frattempo vantaggi economici. Avevano così ipotizzato di abbandonare i muri pieni ripiegando sul cemento armato, creando una struttura portante consistente in sei costoloni disposti radialmente ai vertici di un esagono uniti da travi tozze e rivestiti da mattoni a vista (Foto 5). Approvata dalla Commissione Diocesana per l'Arte Sacra, l'opera sembrava comunque un sogno irrealizzabile data la difficoltà, di non poco conto, di reperire i fondi necessari alla costruzione. I problemi finanziari erano stati miracolosamente risolti nell'agosto del 1960 (qualche voce diceva "per il diretto intervento della Madonna di Santa Valeria") quando il Parroco del Santuario, incontrando per la strada il Sig. Antonio Nobili, gli aveva espresso le proprie perplessità e preoccupazioni circa la costruzione del campanile a causa degli alti costi preventivati. (segue)

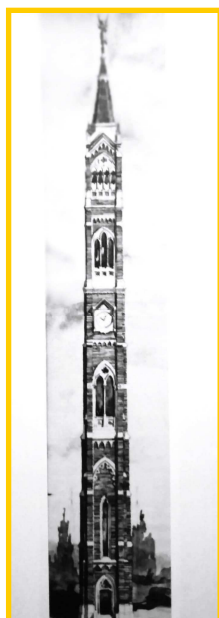


Fig. 1



Fig. 2

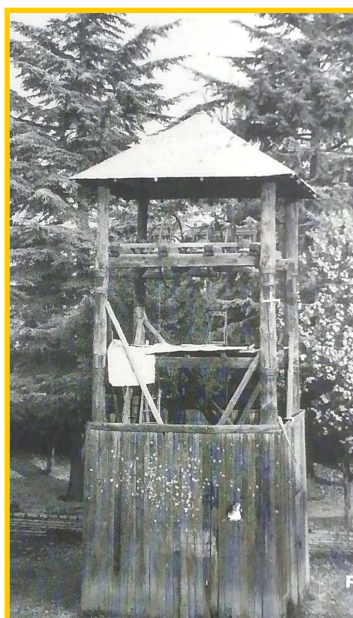


Fig. 3



Fig. 4



Fig. 5

Fig. 1 - Progetto monsignor Chiappetta

Fig: 2 - Campanile dell'antico Santuario abbattuto nel 1932

Fig. 3 - Struttura in legno sostitutiva del campanile

Fig. 4 - Progetto Calastri Silva

Fig. 5 - Progetto Sironi Calastri

## La memoria de Seregn : Il campanile di Santa Valeria

Dal suo interlocutore, don Giuseppe Rimoldi aveva avuto precise rassicurazioni: avrebbe finanziato lui stesso la realizzazione della torre campanaria. Poco dopo Antonio Nobili cessava di vivere ma di lì a breve una comunicazione notarile confermava un grosso lascito per l'attuazione dell'opera: l'erezione della torre campanaria era ripresa a fine settembre del 1963 e terminata dopo un anno e mezzo di lavori incessanti ed ininterrotti, senza che il minimo incidente potesse turbare il loro procedere nonostante i potenziali pericoli per gli operai che lavoravano a così grande altezza a volte con venti forti e in condizioni atmosferiche sfavorevoli (Foto 6,7). Ad opera ultimata, il manufatto si presentava con un impianto di ascensore la cui stazione di arrivo era posizionata a 45,85 metri (raggiungibile anche salendo 300 gradini circa) da dove partiva una scala che conduceva al Sacrario dei Caduti, ad un'altezza di 53,40 metri con la possibilità, attraverso porte-finestre, di accedere ad un ballatoio belvedere dal quale, nelle giornate limpide, era possibile ammirare un meraviglioso panorama che spaziava dalla catena degli Appennini, al Monviso, al Monte Rosa, ed alle numerose montagne a noi vicine e familiari fino alla Madonna del Duomo di Milano. La cella campanaria era situata a 60 metri d'altezza mentre a 77.55 metri poggiava la Madonnina della Pace (Foto 8), opera dello scultore Fontana, alta metri 3,59. Complessivamente il campanile misurava più di 81.00 metri di altezza. (segue)

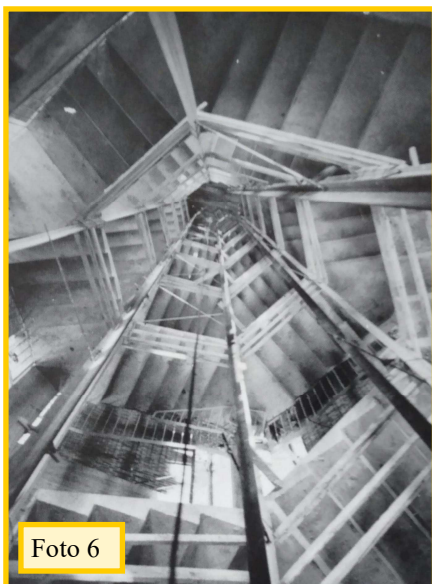


Foto 6



Foto 7



Foto 8



Foto 9



Foto 14

# La memoria de Seregn : Il campanile di Santa Valeria

Il concerto di campane (Foto 9) era stato fuso dalla Ditta Cav. Carlo Ottolina dei figli Enrico e Secondo per un peso di 11.000 chili: la seconda campana “Maria Dolens” è dedicata ai caduti e destinata a diffondere i suoi rintocchi ogni sera alle 19.00 per ricordare le vittime delle guerre e per invitare ad un momento di raccoglimento e di preghiera per la pace. Se una sessantina di anni fa tanti seregnesi avevano potuto assistere alla spettacolare messa in opera delle campane sulla torre campanaria più alta della Brianza, pochi giorni fa un altrettanto spettacolare evento ha attirato l’attenzione di chi transitava da Santa Valeria: la rimozione delle sei campane per un necessario restauro sia delle stesse che della struttura in cemento armato che le accoglie (Foto 10,11). Il Vicepresidente del Circolo, Maurizio Esni, appassionato di fotografia, ha immortalato, a colori, lo scenografico spettacolo dell’imponente braccio meccanico che ha portato a terra le sei campane in bronzo adagiandole su pianali che le hanno poi condotte presso un’azienda specializzata di Pozzuolo Martesana per i necessari interventi di restauro (Foto 12,13). Un altrettanto scenografico scatto fotografico di una sessantina di anni fa, questa volta in bianco e nero, ritrae le maestranze della Fonderia Ottolina in posa all’interno della campana maggiore destinata a Santa Valeria: tra i dipendenti immortalati Tarcisio Esni, papà di Maurizio e lo zio Santo Crespi (Foto 14). **Carlo Lucio Perego**



Foto 10



Foto 11



Foto 12



Foto 13

**Report n. 25.3 del febbraio 2024.**

**Testi di Carlo Lucio Perego**

**Foto: archivio storico Seregn de la memoria e Maurizio Esni**

**Impostazione e montaggio grafico: Gianni Giardina**